

Quaresima, una maratona per la pace

Chiesa. A un anno dall'invasione dell'Ucraina, l'appello dell'arcivescovo Mario Delpini alla comunità cattolica. Una richiesta da firmare online e nelle parrocchie: «Lo consegneremo alle autorità italiane ed europee»

GIANFRANCO COLOMBO

La pace per tutto il mondo sarà al centro della Quaresima ambrosiana che inizia domenica 26 febbraio. L'arcivescovo di Milano, monsignor **Mario Delpini**, invita la Diocesi a vivere questo tempo come sempre nel segno della conversione, della penitenza e della preghiera, ma con un accento particolare sul tema della pace. Un appello certamente collegato alla drammatica situazione in Ucraina, ma che non vuole dimenticare i tanti altri conflitti in corso nel mondo e che soprattutto chiede un impegno personale

«In queste vie senza uscita – scrive l'arcivescovo – che tormentano tanti Paesi del mondo, umiliano la giustizia e distruggono in molti modi le civiltà, le famiglie, le persone e gli ambienti, che cosa possiamo fare? Dichiariamo la nostra impotenza, ma non possiamo lasciarci convincere alla rassegnazione. Noi crediamo che Dio è Padre di tutti, come Gesù ci ha rivelato. Crediamo che Dio manda il suo Santo Spirito per seminare nei cuori e nelle menti di tutti, compresi i potenti della terra, pensieri e sentimenti di pace e il desiderio struggente della giustizia».

La proposta

Da qui la proposta, in linea con quanto auspicato da papa Francesco, «che nella Diocesi di Milano si viva la Quaresima come



L'arcivescovo Mario Delpini

tempo di invocazione, di pensiero, di opere di penitenza e di preghiera per la pace. Coltiviamo la convinzione che solo un risveglio delle coscienze, della ragione, dello spirito può sostenere i popoli, i governanti e gli organismi internazionali nel costruire la pace».

L'invito di monsignor Delpini è a sottoscrivere e a far sottoscrivere – fino alla domenica delle Palme – un appello per la pace disponibile online sul portale diocesano e che potrà anche essere distribuito e firmato in forma cartacea dalle parrocchie che si renderanno disponibili alla raccolta. «Noi vogliamo la pace. – recita l'appello - I popoli vogliono la pace. Anch'io voglio la pace e chiedo ai potenti, ai politici, ai diplomatici, alle Chiese e alle religioni: «Per favore, cercate la pace!». In questo tempo di Quaresima mi impegnerò per una preghiera costante e per pratiche di penitenza». Così spiega l'arcivescovo: «Questo gesto simbolico possa tramu-

tarsi nell'assunzione di un impegno concreto per un percorso penitenziale. Mi propongo, alla fine della Quaresima, di raccogliere le adesioni e di farle pervenire alle autorità italiane ed europee». Quanto alla preghiera per la pace, l'arcivescovo propone inoltre che i fedeli della Diocesi condividano in ogni occasione opportuna un'invocazione da lui composta.

Gli appuntamenti

La preghiera per la pace sarà anche il filo rosso che unirà gli appuntamenti quotidiani che l'arcivescovo proporrà da domenica 26 febbraio sui media diocesani: «Kyrie, Signore! In preghiera per la pace con l'arcivescovo, ogni giorno di Quaresima», questo il titolo dei brevi momenti di preghiera, che saranno trasmessi con queste modalità: dalle ore 6.40 verranno resi disponibili sul portale diocesano, sul canale YouTube ChiesadiMilano e sui social, dove naturalmente resteranno fruibili in qualunque momento; allo stesso orario su Radio Marconi, con replica serale alle 20.30; alle 7.55 dei giorni feriali e alle 9.25 della domenica le meditazioni saranno trasmesse anche su Telenova (canale 18 del digitale terrestre). All'intercessione per la pace sarà infine orientato, secondo gli auspici dell'arcivescovo, il digiuno del 3 marzo, primo venerdì di Quaresima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine diventata simbolo dell'inizio della guerra in Ucraina ANSA

Il monito: «Russia, Ucraina, Mondo cessate il fuoco»

Ieri pomeriggio alla Casa sul Pozzo sono stati affissi dei teli con la scritta: «Russia, Ucraina, Mondo cessate il fuoco».

«Con questo gesto – ha precisato padre **Angelo Cupini** – chiediamo alla Russia, all'Ucraina e al mondo di deporre le armi, di scegliere la strada della pace. E' una richiesta forte che vuole instillare nel cuore di uomini e donne il desiderio di andare oltre le armi. E' uno slogan che vuole aiutarci a meditare su quanto sta accadendo, è un atto da cuore a

cuore, da umanità a umanità. E' una richiesta fatta a tutti di liberare il cuore dal lievito del male».

A fare da testimonianza esemplare di questo significativo gesto, sono le parole inviate dall'Ucraina da Giulia e Alessia, due giovani leccesi che in questi giorni sono a Mykolaiv, con il progetto «Inconsapevole leggerezza». «Siamo venute a conoscenza di questa proposta – scrivono le due giovani - incontrando i volontari di Acmos, associazione torinese che, ogni mese

da febbraio a giugno, manderà una delegazione di volontari in direzione di Mykolaiv, cittadina nel sud dell'Ucraina, vicina a Kherson, in questo momento fronte della guerra. L'obiettivo è quello di mettersi a disposizione della comunità, per tutto quello di cui hanno bisogno: dalla preparazione e distribuzione di pacchi alimentari al semplice farsi compagnia giocando a ping pong o cantando. Siamo qui da pochi giorni, la situazione non è semplice da raccontare. Mykolaiv si sta ripopolando



Lo striscione affisso all'esterno della Casa sul Pozzo di Chiuso

da qualche mese, dopo che il fronte si è spostato di qualche chilometro più a est».

Quello che colpisce le due ragazze è il desiderio di normalità che si scontra con una guerra ancora in corso: «Le persone hanno ripreso piano piano una vita quasi normale, fa rabbrivire come in realtà di normale ci sia poco. Si vedono ancora le trincee nei parchi giochi, si sente la sirena che segnala un possibile attacco aereo, i palazzi distrutti dai bombardamenti si alternano a quelli intatti, i volti delle persone sembrano sereni ma sanno bene che la guerra non è ancora finita».

G. Col.

Educazione ambientale

in collaborazione con SILEA

Rifiuti: dentro il sacco viola attenzione all'effetto "matrioska"

Per una buona raccolta differenziata e per migliorare il riciclo e l'avvio a recupero dei materiali, occorre non solo conferire i rifiuti nel giusto sacco ma è anche necessario farlo nel modo corretto.

È fondamentale, ad esempio, evitare quello che si può definire "l'effetto matrioska", ovvero l'utilizzo di sacchetti più piccoli all'interno del sacco viola, anche se contenenti rifiuti

riciclabili come bottiglie di plastica, tetrapak, alluminio, acciaio e così via.

Ma non solo: l'"effetto matrioska" può compromettere il recupero dei rifiuti inseriti. I sacchi viola vengono infatti portati da Silea all'impianto di selezione di Serusa a Verderio, dove ogni singola tipologia di materiale viene riconosciuta e separata grazie ad un complesso e tecnologico percorso composto dagli meccanismi, nastri

trasportatori e selettori ottici. Ogni sacco viene aperto automaticamente da un sistema "aprisacco" che risulta meno efficace quando sono presenti sacchi piccoli all'interno di un sacco grande.

Il rischio è dunque che non vengano recuperate preziose materie prime seconde, vanificando così lo sforzo dei cittadini nel fare una corretta raccolta differenziata. L'effetto matrioska si ripropo-



L'uso corretto del sacco viola

ne anche quando vengono inseriti altri rifiuti all'interno di confezioni, vaschette e flaconi più grandi.

Quella che potrebbe sembrare una buona soluzione per ridurre il volume, risulta invece controproducente: i lettori ottici non riusciranno infatti a riconoscere – e quindi a recuperare – correttamente i singoli materiali, compromettendo dunque la qualità dei flussi di rifiuti avviati a riciclo attraverso i consorzi di filiera.

Per richieste scrivere a: educazioneambientale@laprovincia.it indicando il vostro nome, cognome e paese di residenza